



L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza e colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in più giorni L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. a Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-12020 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Quasi la storia d'una iniziativa

PER FERTILIA DEI GIULIANI

Sorse a Pola ai tempi dell'esodo l'idea di creare in Sardegna una città del profugo - Vi si lavora da tre anni

di P. De Simone

Fertilia: questo nome risuonò per la prima volta nelle parole oroscliche ancora a Pola. Si era nelle crisi gloriose dell'esodo e nello splendore sedicente del Comitato esiliato alla scopa, veniva studiata, sondata e messa in atto ogni iniziativa che si pensava potesse in qualche maniera alleviare o risolvere il disagio di una partenza improvvisa ed affrettata. Accanto ad una miriade di pratiche minuziose (in posto a Torino, o in una possibilità a Venezia ecc.) si abbozzavano a grandi linee dei progetti di raggio più vasto: si pensava cioè di ricevere con ogni mezzo il modo di trapiantare almeno un nucleo organico di profughi che costituisse un centro abitato omogeneo; dopo lo scoppio dare almeno a pochi la serenità di un ambiente ricercato con carattere tipicamente nostrano e fare di questo centro il fulcro del futuro irredentismo della gente giuliano-dalmata.

Le discussioni erano sempre un po' campate in aria; i suggerimenti erano della natura più varia; molto spesso si abbandonava a rievocare dei sogni, con un utopismo giustificato solo dal pensiero doloroso del futuro distacco dalle cose più care.

Non posso dire chi fece per primo il nome di Fertilia; forse nei verbali questo sarà segnato; ma sembra ad ogni modo che ad accennare alle possibilità offerte dalla Sardegna sia stato il dott. Dreossi; e ci si ricordò allora che a sei chilometri di distanza da Alghero, piccolo ma importante porto della Sardegna, esisteva una città morta, dalle case becherliche, dalle strade desolate, morta però sul nascere, a causa della guerra; Mussolini aveva pensato di farne la base di un'ampia bonifica della pianura della Nurra. Poi preoccupazioni di altro genere avevano fatto sì che il progetto fosse abbandonato; qualcuno disse che era stato un fallimento, e che perciò dove il fascismo non era riuscito (benché per le necessità contingenti, fosse stato costretto a sfruttare sin l'ulti, ma zolla dell'Italia) non si poteva pensare di riuscire adesso con intralci ed intoppi di altro genere e con le scarse possibilità della finanza italiana; altri però subito controbatteva che la Sardegna era sempre rimasta un'isola quasi vergine, aperta però a molte e svariate possibilità, specie qualora vi fosse stata debellata la malaria, fiuggello che chiudeva le strade ad ogni iniziativa. Ricordata la malaria, ci fu chi pessimisticamente pensò di abbandonare tutto, non essendo possibile concludere la nostra gente in una simile avventura. Ma vennero subito i competenti (e qualche mese dopo i giornali) ad avvertire che la malaria era stata quasi completamente debellata da tutta l'isola con mezzi e tecnici americani.

Le discussioni a Pola non potevano approdare a nulla per il semplice fatto che ogni considerazione era sempre induttiva e non corroborata da dati di fatto; ognuno metteva a disposizione quanto aveva appreso dai libri e pochi, come il dott. Dreossi, il ricordo di precedenti visite alla località. Si decise perciò di inviare sul posto una commissione; c'era il problema finanziario da affrontare: fino a Roma si poteva farcela, ma poi, con un viaggio lungo e disagiato e con una lunga permanenza in Sardegna? Venne illustrata la cosa al competente Ufficio Venezia Giulia, presso la Presidenza del Consiglio, il quale capì l'interesse della cosa e mise a disposizione i fondi necessari.

La commissione, composta da vari tecnici (per la parte agricola, peschereccia, ambientale e sanitaria) rimase sul posto, fruttuariamente accolta ed ospitata dalle autorità del luogo, il tempo indispensabile per compilare un esauriente studio documentario, il cui fascicolo deve esistere ancora negli archivi della Presidenza del Consiglio. Per un certo periodo poi non si parlò più di Fertilia; si era entrati nella fase concreta dell'esodo, quella più dolorosa e difficile, quella dell'assistenza, aveva soverchiato qualsiasi altro progetto a più lunga scadenza.

Ci si lasciò così a Pola, senza che il progetto di Fertilia potesse dirsi per lo meno precisato nelle sue linee essenziali; si era emunito un po' alla cieca e si sperava che nel ritrovato ordine dopo l'esodo e dopo il disordinato periodo di assistenza, si sarebbe potuto anche ricomporre l'immagine necessaria per uno studio coordinato e serio del problema.

Invece all'esodo seguì la dispersione delle forze, tutte assillate anch'esse dal problema quotidiano dell'esistenza che a tutti si presentò con una impetuosità che mise in sottordine qualsiasi altra considerazione di aiuto a favore della comunità; ma non fu egoismo, non fu l'elargirsi le mani dopo la tempesta che sconvolse tanto duramente tutta una provincia. Fu la tragica necessità anche per chi poteva dire di possedere in passato una esistenza agiata, di riprendere a vivere, di rifarsi molto spesso ex-novo tutta una posizione.

A tutto ciò si aggiunse l'incomprensione degli organi governativi: non si volle concedere neppure il modesto aiuto che venne richiesto per mantenere in vita un ufficio scolastico del Comitato esodo, che avrebbe potuto funzionare in qualche maniera come organo di coordinamento e di riassetto, e che avrebbe potuto essere prezioso centro di informazione e di documentazione dopo tutto il lavoro casuale che si era accumulato in pochi mesi, mozzando il respiro a tutti, anche alla megalomane burocrazia di stato, costretta dalla forza delle circostanze ad agire con una certa maggiore elasticità.

Così Fertilia passò nel dimenticatoio, o meglio restò affidata alle iniziative di singoli, che continuarono a studiare il problema ripresentandolo con memoriali e studi all'attenzione del governo.

A Venezia alcuni impressari del gruppo pescherecci si accordarono per la costruzione di un ente che avrebbe promosso l'emigrazione di pescatori verso Fertilia; la cosa riuscì, dopo un lavoro lento e faticoso, per i soliti mille intralci burocratici. Il governo stanziò dei fondi e le barche poterono partire; ma demmo anche noi notizia in una nostra edizione di più d'un anno fa, tracciando i migliori auspici di un migliore domani per tante famiglie.

Un anno durò l'esperienza e sempre scarse e contraddittorie furono le notizie che pervennero dalla località; alla fine si venne a sapere che dopo il tentativo, molte barche erano ripartite: genere di pesca difficile, cui i nostri non erano attrezzati, difficoltà di trasporto del pescato ai mercati (necessità di barche con ghiacciaia per giungere fino sul continente).

Mentre le possibilità offerte dalla pesca, su cui si faceva tanto affidamento, venivano a decidersi, a Roma, dopo un'attesa sconcertante durata quasi un anno, si approdava finalmente alla creazione in ente morale di un ente giuliano autonomo di Sardegna il cui relativo decreto legislativo del Capo dello Stato trovò pubblicazione il primo marzo del corrente anno. Anche di ciò il nostro giornale dette ampia notizia.

La domanda che tutti si pongono ora è la seguente: quale è la situazione oggi a Fertilia? Quali le prospettive reali della iniziativa? Quali le possibilità di avvenire?

A queste domande cercheremo di rispondere nella maniera più esauriente possibile.
Pasquale De Simone



Casa a Fertilia: il Ministro dei Lavori Pubblici on. Tupini ha ricevuto l'avv. Enzo Bartoli, commissario governativo dell'Ente Giuliano Autonomo di Sardegna assicurandogli il suo appoggio alle pratiche relative alla costruzione di nuove case a Fertilia nonché ai lavori di completamento di edifici già esistenti. Era giorno del Consiglio superiore del L.L. P.P. esaminarsi i lavori per una spesa di 50 milioni di lire, consentiti tre nuove case per Fertilia.

Trani, dicembre
Farei di tutto per aiutare tanta gente che si lancia che l'IRO possa per fino alla loro insubria; ma sono certo che, gradito il mio consiglio, tratti dalla pratica esperienza, una famiglia anche avendo uno o più membri manomiti, tenterebbe ugualmente la sorte; però sono certo della scarsa utilità delle mie informazioni; mentre non vorrei disgiungere qualche altra di tentare, se in possesso dei requisiti necessari.

Cercherò ad ogni modo di continuare a consigliare onestamente onde offrire una guida disinteressata che coordini il quadro un po' troppo mosaico dei frammenti di lettere che i primi partiti stanno scrivendo.

Dirò innanzi tutto che un deciso al passo che sta per fare, non deve impressionarsi di nulla e deve solo pazientemente superare con coraggio ogni ostacolo, deve essere tenace se vuol riuscire e non deve guardare solo il lato brutto di un più o meno lungo soggiorno in uno o più campi. Una famiglia idonea, per esempio, può da Baginoli, dopo aver fatto il necessario, essere trasferita sia a Trani che a Jost ed a Sanigaglia, in attesa del convoglio che la porterà al Cile, oppure nel Canada o nel Brasile, ecc. Per ora in questi paesi non si va ed il periodo di attesa potrà prolungarsi a quanto dicono per circa due mesi. Si parte relativamente presto solo per l'Australia.

Il primo campo di cui si fa la conoscenza è quello di Cinecittà, dove si vien fatti attendere senza riguardi nel cortile e dove il mangiare viene servito in piatti e scodelle sporchi con posate arrugginite. Qui tutto si svolge con un ritmo incessante e c'è poco tempo per tutto, perché subito arrivano i camion per il nuovo trasferimento. E' necessario per poter far tutto il tempo e con un certo ordine (e soprattutto non perdere nulla) di avere a propria disposizione casse, sacchi, valigie ampie.

Al primo di dicembre sono partiti da Gorizia per Roma i due sloveni Andrea Pagliave, consigliere comunale e Milan Panti, membri del Comitato Centrale del Fronte Democratico tino in Italia, col incarico di farsi ricevere da De Gasperi per illustrargli a voce una robusta mozione di protesta contro la condotta del nostro governo verso il problema della scuola slovena nel Goriziano. Non occorre essere tanto intelligenti per capire che il viaggio dei due messeri nella capitale italiana ha un fine preminente: mentre diversivo, giacché esso avviene proprio a pochi giorni di distanza dall'andata a Roma della delegazione dei deportati in Jugoslavia, le cui istanze costringono sempre un terribile atto di accusa a carico del governo di Belgrado di fronte al

Quando Belgrado ci mette lo zampino...

Vanno a protestare gli sloveni a Roma per le poco "libere,, scuole di Gorizia

quale, a quattro anni dalla fine della guerra, essa non ha saputo fornire alcuna spiegazione o giustificazione.
E' pertanto ridicolo, per non dire camuffato che ora Belgrado manovri in Italia i propri emissari del Fronte Democratico Sloveno, facendoli viaggiare a Roma con una protesta contro la condotta del nostro governo verso il problema della scuola slovena nel Goriziano. Non occorre essere tanto intelligenti per capire che il viaggio dei due messeri nella capitale italiana ha un fine preminente: mentre diversivo, giacché esso avviene proprio a pochi giorni di distanza dall'andata a Roma della delegazione dei deportati in Jugoslavia, le cui istanze costringono sempre un terribile atto di accusa a carico del governo di Belgrado di fronte al

Necessaria una inchiesta Muore un profugo senza assistenza

Di polmonite in una cantina allagata
Una fatto di insolita gravità è accaduto a Gorizia: il profugo istriano Paoletti di 45 anni è deceduto nei giorni scorsi in una umida cantina concessagli dal Seminario, allagata dalle recenti piogge, in seguito a polmonite. Il Comune non gli aveva concesso la residenza e perciò dall'Assistenza Pubblica gli è stata negata ogni assistenza. Pare anzi che il figlio che si recava ad implorare aiuto per il padre moribondo non sia stato neppure ricevuto dall'attuale direttore dell'Ufficio statale di Assistenza.

Gliora notare che alle esonerazioni di via Montecarlo c'è la disponibilità di una ventina di alloggi devotissimi lasciati liberi dai parenti con l'IRO. La Prefettura ha posto il veto per la assegnazione degli stessi, e così anche la domanda del Paoletti, come quella del profugo Luciani che sta languendo pure in una specie di stalla, non è stata accolta.
Dennunciamo empiamente i fatti senza commenti: di fronte a chi soffre anche la burocrazia dovrebbe inchinarsi. Attendiamo una inchiesta ministeriale.

coperte proprie; le prime non le danno e le seconde sono sporcate. Una famiglia è divisa dall'altra da tramezzati alti due metri. Gli ospiti di ambo i sessi, in foregioli ai 40 anni, hanno l'abitudine di lavorare; se le donne hanno figli piccoli, sono disperate; i lavori sono vari: pulizia, manutenzione, trasporti ecc. Il lavoro è gratuito; si riceve solo la tuta.

Non si è sorvegliati, in libertà è massima; uno può trovarsi fuori un lavoro purché rientri entro le 24.
Vi sono al campo alcune cooperative gestite dagli ebrei; i prezzi però sono alti, però fuori del campo, ci sono delle ville o casine belle quali si può comprare a buon prezzo, specie frutta, verdura, pesce, latte e pollame. La città è di 15 mila abitanti; le case di stile uguale, con un gran terrazzo al posto del tetto. Ci sono industrie fabbriche di mobili di legno, officine meccaniche; la falegnameria e l'agricoltura sono la maggiore ricchezza; si produce molto olio. Non hanno molta intelligenza, con i figlietti di quattro, officine meccaniche; la falegnameria e l'agricoltura sono la maggiore ricchezza; si produce molto olio. Non hanno molta intelligenza, con i figlietti di quattro, officine meccaniche; la falegnameria e l'agricoltura sono la maggiore ricchezza; si produce molto olio.

Per ogni profugo l'IRO spende due dollari; dove va il resto? Una gran guerra anche negli ospedali e nelle infermerie; poco resterà soprattutto. Se le 1 denari lavorano forte ed anche negli uffici sono molto occupati. Se prima di partire, uno riesce a farsi levare i denari (i guasti, ha già fatto un gran passo avanti); quando arriva ha già le penne elettrizzate e può farsi levare i denti nuovi; se sono gratuiti; gli altri si pagano.

Quello dei denti è il problema minore; in un modo o nell'altro ci si rimedia, questione di tempo; ma c'è gente qui ed in Italia che la commissione australiana non prenderà mai; ed è solo nonni e donne così male in arnese di rappresentare dei veri e propri rottami, e che nella loro necessità e nella loro disperazione, si sono afferrati ad un lembo di speranza. Di come che l'IRO non abbandona nessuno; dicono che se non si va in Australia si va altrove, nei sanatori svizzeri ed austriaci o nella Nuova Zelanda; specie in quest'ultimo paese vorrebbero riaccolti i più menomati ma tutti comunque per qualche lavoro; questa, che è una semplice voce, fa affrontare a questi disgraziati tanti e tanti mesi di campo. Il 15 giugno del 1950, data di chiusura del campo IRO, anch'essi sapranno in sorte che li aspetta.

A parer mio l'organizzazione IRO, o meglio le varie commissioni (canadesi, cileni ed australiani) fanno i loro comodi; se quest'opera è stata istituita per soccorrere chi non può rientrare nel proprio paese, onde affidargli una nuova casa ed un nuovo lavoro, perché guardino con tanta serietà ogni singolo elemento da accettare?

Ad esempio: marito e figlio di 18 anni eredi e sani; la moglie con le vene varicose; non vengono accettati e dichiarati non eleggibili.
Se vogliono degli esponenti del fior fiore della salute, non è un'opera umanitaria che intendono compiere, ma fare semplicemente il loro interesse nazionale; allora la bellezza e la bontà dell'opera si trasforma più realisticamente in un grosso affare.

R. M. V. G. U' irrequieto

LE NOSTRE INCHIESTE SULL'ASSISTENZA COSI' SI VIVE NEI CAMPI IRO

Perché consiglio ad una famiglia che sia certa di poter essere accettata (tanta richiesta in precedenza una visita, all'istituto multiburocratico, alla casa, in un'ora o ad altro ente) di vendere il mobilio per fare qualche soldo e non avere impicci; potrà così rinunciare al pessimo vitto dei primi giorni, arrangiandosi da sola ed evitando così inutili perdite di tempo. A Cinecittà generalmente si resta poco; molte persone però hanno soggiornato due mesi e più a Roma, altre venti giorni, ricevendo cure mediche in cliniche di primo ordine; prima o poi mandano però in altri cam-

pi. A Roma si dorme in grandi capannoni, in locali simili a rimesse, con letti di ferro e materassi di paglia. Il letto, come ho già detto, è pessimo, senza sostanza; nessuno si cura di farti dormire; si ha l'impressione che una grande truffa si perpetui ai danni di chi non può protestare con la considerazione; tanto dura poco. Ma anche negli altri campi il quadro in sostanza varia poco.
Il campo di Trani per esempio assomiglia alle casermette Borgo San Paolo di Torino; più piccolo però e più in disordine; al posto dei vetri e delle finestre, ci sono dei teli con tela impermeabile bianca; nelle stanze di «collette» mancano anche questi, cosicché si corre il rischio di prendersi una polmonite entrando nel giorno di vento, il campo è diretto dagli ebrei che preparano dei cibi molto precisi; la carne è seccata quasi sempre; riso e latte; tè e polenta di miglio o pasta asciutta. Al mattino (che è l'ora di merenda per i ragazzi dai 6-8 anni) dal 3 al 18 altra cucina ed altra merenda; proprio un po' molto; bisogna però avere qualche soldo per rinforzare la cena. Ci si può campare per qualche mese senza soffrire. E bene però avere lenzuola e



Quando Belgrado ci mette lo zampino...

Vanno a protestare gli sloveni a Roma per le poco "libere,, scuole di Gorizia

quale, a quattro anni dalla fine della guerra, essa non ha saputo fornire alcuna spiegazione o giustificazione.
E' pertanto ridicolo, per non dire camuffato che ora Belgrado manovri in Italia i propri emissari del Fronte Democratico Sloveno, facendoli viaggiare a Roma con una protesta contro la condotta del nostro governo verso il problema della scuola slovena nel Goriziano. Non occorre essere tanto intelligenti per capire che il viaggio dei due messeri nella capitale italiana ha un fine preminente: mentre diversivo, giacché esso avviene proprio a pochi giorni di distanza dall'andata a Roma della delegazione dei deportati in Jugoslavia, le cui istanze costringono sempre un terribile atto di accusa a carico del governo di Belgrado di fronte al

quale, a quattro anni dalla fine della guerra, essa non ha saputo fornire alcuna spiegazione o giustificazione.
E' pertanto ridicolo, per non dire camuffato che ora Belgrado manovri in Italia i propri emissari del Fronte Democratico Sloveno, facendoli viaggiare a Roma con una protesta contro la condotta del nostro governo verso il problema della scuola slovena nel Goriziano. Non occorre essere tanto intelligenti per capire che il viaggio dei due messeri nella capitale italiana ha un fine preminente: mentre diversivo, giacché esso avviene proprio a pochi giorni di distanza dall'andata a Roma della delegazione dei deportati in Jugoslavia, le cui istanze costringono sempre un terribile atto di accusa a carico del governo di Belgrado di fronte al

Bimbi profughi a Sappada
VITA SERENA
NEI PREVENTORI

Gestiti dall'opera per l'assistenza aprono la via della vita alla nostra infanzia più provata dai duri campi di Fulvio Farba

Da cima Sappada, volgendo lo sguardo in basso, si possono...
Vita serena nei preventori. I bambini si ritirano nelle loro stanze...

Il primo registro sul quale mettiamo le mani porta l'intestazione: "Interventi medici".
L'apriamo subito, e con grande piacere constatiamo che il registro è ancora bianco...

Entriamo nella sala da pranzo, dove i bambini in piedi intorno al loro tavolo, stanno recitando la preghiera prima di iniziare il pasto.
Consegnamo i bambini alle due assistenti, che dobbiamo presentare ai nostri lettori: sono due simpaticissime signorine, ambedue profughe residenti a Gorizia...

Pol ci presentiamo alla Assistente Sanitaria che dirige il Preventorio Dalnazia, la signora Ornella Quartaroli.
Pol ci presentiamo alla Assistente Sanitaria che dirige il Preventorio Dalnazia, la signora Ornella Quartaroli.

Pol ci presentiamo alla Assistente Sanitaria che dirige il Preventorio Dalnazia, la signora Ornella Quartaroli.
Pol ci presentiamo alla Assistente Sanitaria che dirige il Preventorio Dalnazia, la signora Ornella Quartaroli.

Pol ci presentiamo alla Assistente Sanitaria che dirige il Preventorio Dalnazia, la signora Ornella Quartaroli.
Pol ci presentiamo alla Assistente Sanitaria che dirige il Preventorio Dalnazia, la signora Ornella Quartaroli.

Il candido

Il "Candido" del 4 dicembre nel suo giro d'Italia è induginato con i profughi giuliani: e con tutti quelli che assommano il loro gioco...

VITA e PROBLEMI degli ESULI

Chiose all'assistenza vista dal "Corriere"

Il Capo dell'Ufficio Romano del "Corriere della Sera", Silvio Negro, ha scritto, per l'edizione del 27 novembre c.a., una interessante nota di cronaca...

Il Negro dice che le disposizioni vigenti, in materia di assistenza alloggiativa e vittoriale, presso il Centro Raccolta Profughi, dovrebbe avere termine verso la fine dell'anno in corso...

Il Negro dice che le disposizioni vigenti, in materia di assistenza alloggiativa e vittoriale, presso il Centro Raccolta Profughi, dovrebbe avere termine verso la fine dell'anno in corso...

Il Negro dice che le disposizioni vigenti, in materia di assistenza alloggiativa e vittoriale, presso il Centro Raccolta Profughi, dovrebbe avere termine verso la fine dell'anno in corso...

Il Negro dice che le disposizioni vigenti, in materia di assistenza alloggiativa e vittoriale, presso il Centro Raccolta Profughi, dovrebbe avere termine verso la fine dell'anno in corso...

Il Negro dice che le disposizioni vigenti, in materia di assistenza alloggiativa e vittoriale, presso il Centro Raccolta Profughi, dovrebbe avere termine verso la fine dell'anno in corso...

Abbiamo letto che...

sempre grandi edifici requisiti a questo scopo, ma destinati in precedenza ad usi civili, in genere caserme, scuole ed istituti d'ogni genere...

millardi agli industriali giuliani perché ricostruiscono in aree depresse le loro industrie. Non si capisce quindi di che cosa si lamentino i profughi giuliani...

articolo che segue viene trattato con abbondanza di particolari la tragica situazione di molte famiglie profughe. Il primo elenco di sottoscrittori da un totale di L. 125.200.

L'iniziativa ha trovato l'appoggio del capellano del Centro di via Crene che ha messo in rilievo con una accurata lettera pubblicata dallo stesso giornale la precaria situazione di tanti profughi le cui file si sono assottigliate dopo la partenza di molti fra essi con l'IRO alla ricerca di un domani migliore...

colore distratto. Ecco la famiglia Perati, una delle migliori del campo. Il babbo invalido di guerra, la mamma donna esemplare e laboriosa, la piccola Eivira e il figlio Italo di tredici anni...

Patronato del M. I. R.

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Il Patronato del M. I. R. ha approvato il progetto di legge per la concessione di un prestito di 4 miliardi, che sarà preso in esame alla prossima tornata del Consiglio dei Ministri...

Sotto il patronato del Comune

CELEBRATA A TRIESTE NEL 1950 la memoria degli istriani illustri

Trieste si appresta a celebrare nel 1950, per iniziativa del Comune, gli Istriani illustri e a questo scopo è stato costituito un Comitato...

LUOGHI E STORIA Docastelli di Pino Lucchi

La Chiesa di Docastelli che fino l'anno 879 apparteneva al vescovato di Pola, passa direttamente sotto il patriarcato di Aquileia...

Alcune lettere inedite CONFIDENZE FAMILIARI

Hanno più un interesse biografico che letterario: "L'Arena", le pubblica per un doveroso atto di omaggio alla memoria del poeta immaturamente rapito alla vita ed all'arte DI TINO GAVARDO a cura di Bruno Maier

Faccendo seguito agli inediti con saluti e baci a tutti creati dal vostro aff. figlio Tino...

In mi ricordo che già due anni fa pensavo di fare un viaggio, fatelo ora e contentatevi. Non mancate. Pensate che un'occasione simile tarderà a presentarsi. Fatemi questo piacere se mi volete in breve fra voi. Per ora vado a dormire, continuerò domani.

Carissima mamma e papà, o papà e mamma, come volete voi? Non so davvero capitarvi come state rimasti tanto tempo senza mie notizie e si che vi scrivevo quasi ogni secondo giorno...

La città di Trieste, capitale morale e spirituale dell'Istria, sarà ben lieta di offrire tutto il suo appoggio alla nobile iniziativa, che non resterà limitata alla nostra regione...

Giorno di festa di Paolo Pellegrini

Il vostro buon santo più non conosco? (Da dentro non s'alza che un flebile ricordo, smorto)...

Quattro passi tra le nuvole Campane di A. Cattalini

Una di queste mattine mi hanno svegliato le campane. Campane a distesa, il cui suono si insospicci melodioso...

LE VACANZE CON "BARBA ANDREA,"

A S. Lorenzo di Daila paese come un giocattolo di Elio Predonzani

Tra Umago e Cittanova la costa istriana è bassa e ci sono pi ed i prati arrivano sino alla spiaggia. Tuttavia non si può parlare di monotonia uniforme...

Altri per razza, se non per censo o per grado sociale. Era pescatore, lui. Quando non lavorava fuori la sua biancella, stava all'ombra della casa su un'isola...

Carissimi papà e mamma, voi non potete immaginare con quanto piacere abbia ricevuto vostre notizie e saputo che tutti state bene. Anch'io sto qui benissimo e mi diverto molto...

Per la maggiore intelligenza del testo delle lettere, non sarà vano rammentare che il "Pio" nominato dal GavarDO, è il suo amico Pio Riego Gambini...

Adesso siamo nella camera dell'hotel; Pio passeggiava ed Eddy sta di fronte a me sul tavolo. Domani vi scrivo più a lungo. Scusatemi la brutta scrittura e

Io non vado a ricorrere quando fossero venuti questi croati, se dopo una peste o dopo una spopolamento in seguito a guerra. Ricordo solo che l'elemento autoctono c'era ormai rappresentato da un'unica famiglia...

Ma poi, non sarebbe arrivato anche la primavera? Pola, cumulo di macerie, dalle case vuote. Albano, desolata. Insofferenti che i prigionieri degli ucraini vengono a violentarla nei suoi fossili abbandonati...



Una splendida immagine della Val Catana a Brioni

Il senato veneto però non sfuggiva l'utilità di quella forza e, tramite il capitano di Raspo, cercò sempre di renderla efficiente contro eventuali pericoli. Memorabile è passato che gli ucraini scatenarono nel dicembre del 1915...

Quando nel 1714 furono estinti i latitanti della chiesa di S. Sofia, fu chiusa pure la strada di questa cittadina. Le sue case, le sue chiese, i suoi castelli, rimasero inesorabilmente in balia del tempo...

Ma, prima di macerie, dalle case vuote. Albano, desolata. Insofferenti che i prigionieri degli ucraini vengono a violentarla nei suoi fossili abbandonati...

QUESTA PAGINA È STATA REDATTA A CURA DELL'ASSOCIAZIONE ISTRIANA DI STUDI E STORIA PATRIA CON SEDE ATTUALE DELLA PROPRIA PRESIDENZA IN TRIESTE, PIAZZA S. CATERINA NR. 1-III, CHE OSPITA PERE LA DIREZIONE DELLA RIVISTA "PAGINE ISTRIANE".

Antonio Cattalini



L'ASSASSINIO DI ZARA

Ancora bombe sulle macerie di Giovanni Lovrovich

27 GENNAIO 1944

Il pomeriggio scendeva da Casali con la mia inseparabile bicicletta. In fondo alla Val de' Ghisi sono stato fermato da un gruppo di tedeschi ubriachi.

Ho inforcato la bicicletta e mi sono incamminato con il timore istintivo di sentirmi piantare una pallottola nella schiena.

30 GENNAIO

Nei sotterranei umidi della caserma «Vittorio Veneto» ho celebrato la S. Messa. Celebravo per Clara Prodigio, la consorte del maresciallo dei carabinieri, morta quindici giorni prima sotto i ferri chirurgici.

Verso le 11 c'è stato un leggero bombardamento. Un grosso cratere è aperto davanti all'albergo Roma.

Ho fatto una visita alle suore Mantellate. Esse ancora vigilano sul loro istituto S. Demetrio.

Con la notte è tornata la calma nella piccola casetta del sagrestano che mi ospita. La casetta si appoggia con un senso di abbandono ed in una invocazione di protezione alla massiccia e romantica base del campanile che, solenne, si erge vicino, come una gigantesca bianca sentinella sulle rovine della città.

2 FEBBRAIO

Sono salito su all'ultimo piano del campanile per dare attraverso le ampie bifore uno sguardo di amore alla mia agonizzante città. Una novità quest'oggi: il grosso proscosto da carico, da giorni attraccato all'altezza della porpora, lentamente come un vecchio stanco, si è piegato di fianco, adagiandosi sul fondo marino.

3 FEBBRAIO

E' deceduta nel rifugio di S. Rocco un'altra donna. Per oltre un mese si è nutrita di acqua zuccherata, rifiutando il suo stomaco di accettare qualsiasi altro cibo.

A tarda sera ascolto le confessioni nella caserma «Vittorio Veneto». Sul muro dove sorge l'altare si trova appeso un Crocifisso mutilato dalle bombe. In mezzo alla mensola, su di un piedestallo, qualcuno ha collocato una statuetta dell'Immacolata. Chi l'ha messa lassù? Una mano delicata di madre o di sposa? O la mano muscolosa di un soldato? Non lo so.

4 FEBBRAIO

Dalla città continua ancora l'esodo dei camion tedeschi stracarichi di mobili. Zara, per gli occupatori, è una miniera inesauribile. Grossi aereoplani da trasporto convogliano verso la Germania il bottino di guerra.

Verso le 12,30, inaspettatamente, hanno fatto ritorno le due «miliarize» che si sono lanciate in picchiata a mitra-gliare il piccolo rimorchiatore «Nettuno», ormeggiato nella baia di Punta Baio a Borgo Erizzo. Anche Val de Maistro e Puntamice sono state prese di mira dagli apparecchi. Durante il pomeriggio il cielo si è mantenuto costantemente nuvoloso. Proviogginava mentre ha fatto il suo ingresso nel porto il «Sansego», salutato, come sempre, con gioia da tutti noi rinchiusi entro i confini di Zara. Ci sentiamo soffocare: lontani dalla Madre Patria, quel proscosto è ormai l'unico mezzo che ci lega ad essa. Ho raggiunto la riva Derna. La riva tedesca, non so perché, oggi si è accanita a tenerci lontani dal battello. Con il sig. Vaccaro Umberto ho scambiato poche parole. Veniva da Trieste, «Vita normale, si sta bene a Trieste, reverendo». E noi qui a Zara, bombe, fame, e squalore.

7 FEBBRAIO

La caserma «Vitt. Veneto» è l'Alcazar italiano: famiglie e soldati respirano la stessa aria, mangiano il medesimo pane e attendono senza manifestarselo, un miracolo: la risurrezione di Zara.

I tedeschi li dentro non entrano a far controlli. Vengono, seguendo le formalità militari, per dar disposizioni. Per loro è un pugno nell'occhio quel nerbo di carabinieri che sanno il fatto loro e che, voglia o non voglia, impugnano ancora una rivoltella ed un moschetto.

(continua) Giovanni Lovrovich



Le bombe hanno aperto le prime occhiute sulla Riva Nuova di Zara

Il libro della famiglia AMICI DELL'ARENA

ADESIONI MENSILI

Table listing monthly subscriptions with names and amounts.

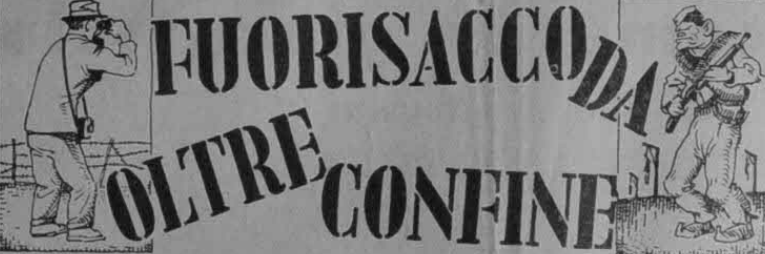
Sottoscrizioni: Camiciolo Albino (Trieste) 200; Rota Antonio (Modena) 100; prof. Corelli Melchior-

re (Trieste) 200; Calci-Crisculi Silvana 50; N. N. (Gado) 200; Alide e Giuseppe Pitton (Tricase) 200; Sindici Stefano (Padova) 200; Marino Marini (Udine) 200; Giuseppe Galassi (Roma) 500; Simone Maria (Finalmarina) 400.

Avvertiamo quanti hanno aderito con una quota mensile alla nostra sottoscrizione per la «Famiglia amici dell'Arena», che riceveranno mensilmente un apposito bollettino con tutte le indicazioni utili d'aggiornamento per i versamenti successivi.

Come abbiamo promesso all'inizio del nostro libro, aprendo queste paginette che ci hanno recato ancora una volta la dimostrazione della fattiva e concreta solidarietà che lega al giornale i suoi lettori, ad ogni amico dell'Arena verrà inviato il prossimo anno un appropriato attestato di riconoscenza e di ricordo.

Nella nostra Famiglia non abbiamo ancora letto i nomi di molti amici che sappiamo essere nostri affezionati lettori e che pure sappiamo essere nelle possibilità di farlo; crediamo che ciò derivi solamente da pigrizia. Ci raccomandiamo perciò al loro senso di generosità.



FUORISACCO DA OLTRE CONFINE

La democrazia sopra ogni altra cosa, è la parola d'ordine nella Federazione di Tito e perciò non si muove foglia che non sia per sovrano decreto del popolo. Così nelle recenti elezioni supplementari per il Comitato Popolare cittadino di Pola — specie di consiglio comunale — il riguardo ed il rispetto usato verso le masse popolari sono stati tali che si è studiato persino il modo di evitare loro la fatica di scegliere i candidati. Infatti i Poteri politici titini hanno avuto cura di preparare un'unica lista di «figli migliori» formata da Giuseppe Bastianich, prof. Domenico Cerneca, Candido Poljan, Giovanni Berglaffa, Vito Marzetic, Giuseppe Rolnich, Milano Dumanich, supplenti Lorenzo Vidotto, Severino Terlevich, Ludovico Damjan, Giuseppe Coschi, Vera Mauro, Jurzan e Ottavio Paoletti. Poiché non è stato possibile eleggere altri, guidi a farlo del resto, questi «figli migliori» hanno raccolto 1 voti plebiscitari.

In compenso però il falegname Attilio Smocovich, essendo risultato che aveva dato finora ben 1487 ore di lavoro volontario, di aver faticato sulla ferrovia Stalje-Lipogljano e di aver infine messo in piedi la falegnameria di Pola senza percepire sociali, strettamente alcuna retribuzione, è stato alla Dio merco proclamato lavoratore di assalto e la sua fotografia, in camicia bianca con collo sportivo riprodotto dalla stampa jugoslava come esemplare raro di costruttore del socialismo e modello vivente ai calunniatori Kominformisti. Perché oggi in Jugoslavia tutto serve a far brodo contro il Kominform.

Così per esempio quel 700 Kominformisti che a suo tempo furono prima internati nell'Inferno scoglio del Quarnero, poi prelevati e portati a lavorare sull'autostrada Zagabria-Piuma, oggi tutti concordati hanno emesso una so-

lenne dichiarazione, nella quale ripudiano il Kominform, lo trucidano di bugiardo e di ipocrita e si dicono rieducati e pentiti di aver pensato male del regime di Tito, cui tributano un inno di lode per la profonda umanità che ispira ogni suo atto. Ed è appunto in omaggio a tale umanità che anche i 750 ex Kominformisti seguitano ancora a sgobbare da lavoratori costretti sull'autostrada, con la beffa di essere costretti a tessere lodi e grazie ai loro aguzzini. Il colmo di questa pietosa storia è che la stampa jugoslava dà speciale rilievo alle dichiarazioni di questi miseri costretti.

Ricorrendo il 29 novembre il quarto annuale della proclamazione della Repubblica Jugoslava, occorrevva anche a Pola compiere qualche atto che onorasse degnamente il fausto evento. Pensa e ripensa, i poteri popolari scoprirono che l'ex Cine Umberto e relativi edifici dovevano essere fra alcuni mesi trasformati in Casa di Cultura ma i lavori finora avevano fatto passi da lumaca. E allora, sotto con le onoranze del 29 novembre e gli onori di volontari. Detto fatto, furono reclutati ben 33 gruppi di lavoratori di tutte le specie e per 18 ore di lavoro al giorno dovettero lavorare da negri. Il no a tanto che il 29 novembre la casa, bene o male, fu resa accessibile all'incanto pubblico e alla colta guarnigione. Loggicamente né salario comune né ore straordinarie.

Ultima della serie, è stata ora organizzata in Jugoslavia la settimana del risparmio. In poche parole, tutti i lavoratori hanno dovuto impegnarsi a sottoscrivere una parte dei già magri salari. I «no» e i «ma» non hanno avuto alcun effetto, come appunto avrebbero voluto, farlo gli operai, col'osservare che se il Regime voleva i loro risparmi, avrebbe dovuto metterli in grado di renderli aumentando i salari e gli stipendi. In sostanza il re-

gime di Tito ha trovato una maniera abbastanza speditiva per ridurre ulteriormente le straripanti retribuzioni dei lavoratori, ai quali saranno fatte le trattenute del risparmio per forza. Qualche mese fa a Lussinpiccolo ebbero a verificarsi dei guasti agli impianti della luce elettrica e per alcune settimane, mancando gli operai adatti per eseguirle le riparazioni, il paese rimase al buio. Finalmente la luce ha potuto essere ridata, ma nel frattempo l'operatore dell'unico cine dell'isola aveva tagliato la corda e per quante ricerche ne siano state fatte non è stato possibile rintracciare né lui né un eventuale sostituto. Pertanto la gente dell'isola di Lussino è da settimane priva di cinematografo e se la prende con l'ignoranza del potere popolare, che ai vantaggi personali che ai problemi della rievacuazione popolare.

Il corrispondente x

Documenti

L'ULTIMA BANDIERA

di A. Barbo

In questo ultimo tempo alcuni piccoli nominali hanno voluto insabire e infangare la storia dell'Istria particolarmente riferendosi a quel doloroso periodo che va dall'8 settembre 1943 al 1 maggio 1945.

Non è giusto tacere; non è giusto lasciar passare sotto silenzio simili male azioni. E neccessario, perciò, il ristabilire la verità.

Non sarà questa una storia dettagliata di quel 20 mesi e neppure cronologica. Ciò che in questo momento ci importa è solo il desiderio vivo di onorare, nella memoria, luminose figure di eroi e fiondatori, per quanti non siamo, episodi che segneranno gloria per la nostra terra.

Quattro ufficiali si radunarono al Comando. Bisognava trasmettere l'ordine a tutte le compagnie ed ai distaccamenti; fino a Montona, a Visnada. Nei giorni precedenti già qualche piccolo posto era stato evacuato in perfetto ordine. Partì una nota e tutti dibatterono sulla riuscita della missione. L'Istria ormai, nelle campagne e nelle strade era già in mano agli slavi. Ma l'ordine giunse e la nota ritornò. All'alba ebbero inizio le prime operazioni. Ed erano di distruzione. Documenti, munizioni, il deposito delle armi, le fortificazioni. Fu chiamato il podestà e quanto non era strettamente militare, venne consegnato alla popolazione: biancheria, scarpe, viveri. Nelle caserme e negli uffici tutto fu lasciato in perfetto ordine. Si volle evitare che gli slavi potessero prendere occasione per fare rappresaglie. Si sarebbe potuto, volendo, far saltare in aria l'intera cittadina.

Nel pomeriggio i primi reparti cominciarono a sfilare sotto il colle. Ed ogni reparto, ripiegando, segnava che un paese era stato evacuato, segnava che un paese — dopo poche ore — era stato occupato dagli slavi. Alle 5 del pomeriggio rimanevano ancora a Bule due ufficiali con i loro attendenti. Gli altri uomini erano già in marcia verso Capodistria. Ed ai soldati, alcuni borghesi si erano aggluniti, vedendo la divisa, forti nel petto, consapevoli che se un'altra battaglia ci doveva essere, in quell'ultima si sarebbe difeso l'Italia.

Mentre il più giovane dei due ammirava il colore, l'altro, il comandante del Battaglione, parlava ai bulesi. Era un colloquio tra un soldato e molte centinaia di uomini e di donne. Disse: ricordatevi, questa è la ultima volta che vedete i soldati d'Italia. E tra la folla, tanti piangevano. Poi anche quel quattro in grigioverde, scesero il colle.

Alla notte, gli slavi ormai erano i padroni, giunsero una nottata di una donna. In tutto una decina di uomini, quelli della Marza di Ferro, ai comandi del sottotenente Egidio Klausberger. Andarono a raccogliere, per porre in salvo, due militari ricoverati all'ospedale da pochi giorni perché feriti. E non ci fu anima di partigiano che ebbe il coraggio di opporsi a quel tenente. Klausberger fu catturato più tardi. Condannato a morte, dopo infinite torture, ebbe la forza di strappare il mitra ad un carnefice. Riuscì ad uscire dalla caserma ove era prigioniero, a raggiungere la campagna, fuori Capodistria, difendendosi aspramente. Cadde colpito. Continuò a sparare. E quando cessò il fuoco, molti erano i nemici che giacevano sul terreno avanti a lui. Aveva voluto, come lo era stato in vita, morire da eroe.

E il maggio del 1945, aveva già visto i prati ricolti di fiori.

A. Barbo



LA SOC. EDITR. DEL M.I.R. comunica

di aver completato il suo programma di pubblicazioni per '49 che ha compreso:

Calendario dell'Esule

12 pagine in cartoncino più la copertina riproducenti varie località della Venezia Giulia, della Dalmazia e delle isole disegnate dalla malita magistrale di Gigi Vidris. Questa iniziativa tendente a portare in ogni casa il ricordo più bello delle terre perdute, è al suo secondo anno di vita; visto il successo dello scorso anno, questa volta viene raddoppiato il numero delle pagine; il prezzo sarà sempre modico in rapporto alle spese tipografiche. COSTA L. 600 - PER GLI ABBONATI A «L'ARENA» L. 300

Pagine Istriane

rivista trimestrale a cura dell'Associazione Istriana di Studi e Storia Patria. La voce più limpida e forte della cultura e del patriottismo istriano che dalla esplorazione serena ed obbiettiva del passato vuol rendere conosciuta il più largamente possibile la vera realtà storica ed etnica dell'Istria.

Un numero L. 250 - Abbonamento annuale L. 800

Foibe

un volumetto di PAOLO DE FRANCESCHI ed a cura del Centro Studi Adriatici di Roma

Un documento vivo e palpitante di uno dei periodi più tragici della terra istriana, ricco di notizie e di informazioni, corredato da un importante materiale illustrativo. L. 180 (AGLI ABBONATI A «L'ARENA», L. 150)

AGLI ABBONATI A L'Arena di Pola

- vengono concessi degli sconti del 30 per cento su tutte le pubblicazioni della Società. concorrono inoltre settimanalmente all'estrazione di un premio.

LEGGETE, DIFFONDETE L'Arena di Pola

Versamenti nel c.c.p. 9-12920 intestato al M.I.R. Gorizia

Di prossima pubblicazione:

Il diritto d'Italia sulla Venezia Giulia

Nel nono compleanno della nipotina. LIVILLA SIVOCCHI tanti auguri di felicità dalla zia Rosita lontana. Pola-Ronchi 14.12.1949

Ricorrendo il 15 dicembre il quattordicesimo anniversario di matrimonio di Margherita e Sergio Vatta i figli Ani e Luciano formano il più cari ed affettuosi auguri.

ANNA BIANCHI Vedova FISULLI di anni 72, Vedova di guerra (1915-18). Ne danno il triste annuncio i figli Attilio, Nino, Mario e rag. Giorgio, il fratello Camillo (assente), la sorella Marcella ved. Angelucci, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti i quali con questo mezzo desiderano anche esprimere la loro più viva riconoscenza a quanti hanno voluto essere loro di aiuto e conforto nel triste evento.

(Le puntate precedenti nei nr. 105, 106, 107-108, 109, 110, 111 e 112 del 19 e 26 ottobre e del 9, 16, 23, 30, novembre e del 7 dicembre.